

Il progetto "Resist - Enza. La via della Libertà" è promosso dall'Istituto Alcide Cervi, dall'Unione dei Comuni della Val d'Enza:

Comune di Bibbiano
Comune di Campegine
Comune di Canossa
Comune di Cavriago
Comune di Gattatico
Comune di Montecchio
Comune di San Polo d'Enza
Comune di Sant'Ilario d'Enza

e da:

Comune di Boretto
Comune di Brescello
Comune di Poviglio
Comune di Sorbolo
Comune di Ventasso
Comune di Vetto

E' stato sviluppato in collaborazione con Istoreco Reggio Emilia, con le Anpi e con gli istituti comprensivi dei Comuni considerati

Per informazioni e contatti:

Istituto Alcide Cervi

Tel: +39 0522 477050

Email: info@istitutocervi.it

Concept e realizzazione di too design consultancy.

* I MUSEI ADERENTI SONO:

CASTELLO DI CANOSSA

 Via Località Rossena, 27, 42026 Canossa (RE)

MUSEO CERVI

 Via Fratelli Cervi 9, 42043 Gattatico (RE)

MUSEO PEPPONE E DON CAMILLO

 Via De Amicis, 2, 42041 Brescello (RE)

 Regione Emilia-Romagna

Progetto realizzato con contributo della Regione Emilia Romagna.

Per accedere al progetto completo visitate da desktop o da mobile:

www.laviadellaliberta.it



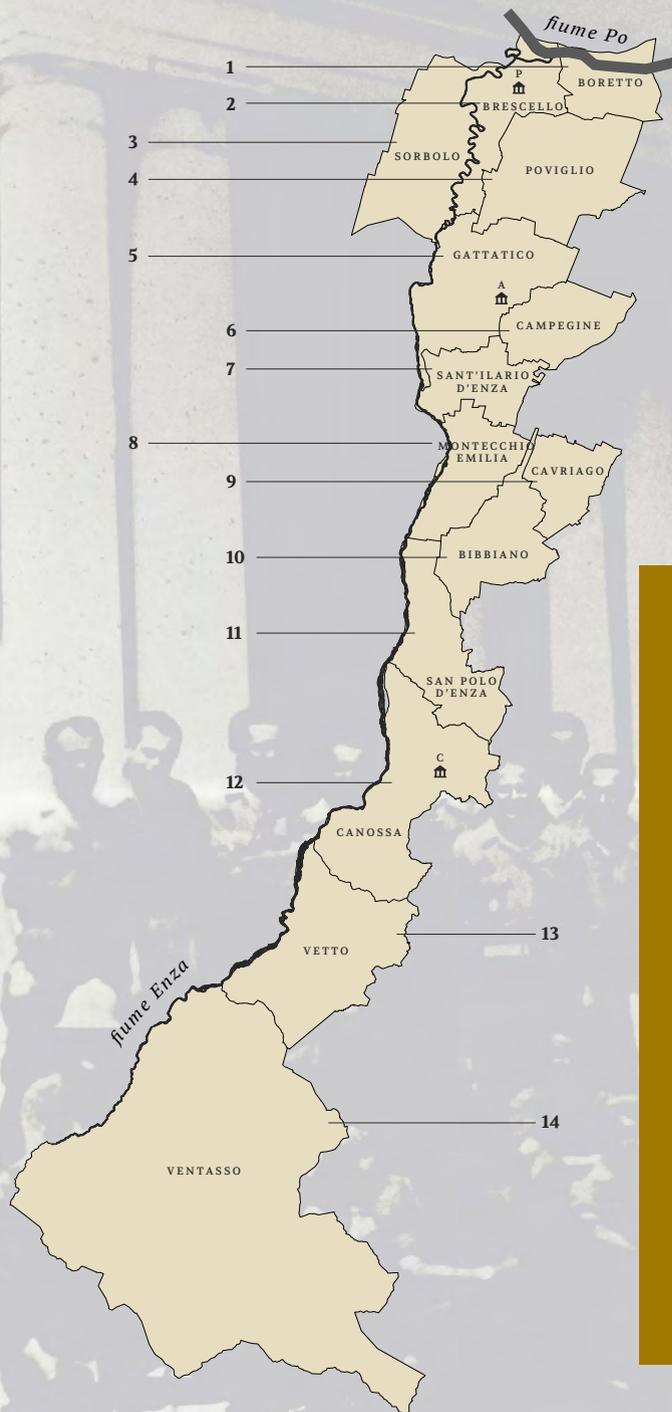
ResistEnza

www.laviadellaliberta.it



**IL RACCONTO DI UN VIAGGIO LUNGO
IL FIUME ENZA PER SCOPRIRE
PERSONE E LUOGHI PROTAGONISTI
DELLA LOTTA PER LA LIBERTA'.**

Percorrere il territorio alla luce dei fatti che ne hanno segnato la storia.



- 1 Casello 23 a Boretto
- 2 Il Municipio di Brescello
- 3 Argine di Casaltone
- 4 Ponte sul cavo fiuma
- 5 Caserma dei carabinieri
- 6 Targa di Didimo Ferrari
- 7 Eccidio di Ponte Cantone
- 8 Ex-frantoio di Montecchio
- 9 Casa Zanti a Cavriago
- 10 Campo sportivo di Bibbiano
- 11 Villa Triglia a San Polo d'Enza
- 12 La scuola antiribelli
- 13 Casa di Pasquale Marconi
- 14 Casolare di Rabona

Addentratevi nella lettura del racconto originale *"I fantasmi dell'Enza"*, esplorate la **Mappa** e i contenuti raggiungibili da qui, consultate la **Cronologia** o i documenti d'archivio contenuti in **Tracce**, anche da mobile.

Volete esplorare più da vicino?

Scaricate dal sito e stampate il volantino A4 con le posizioni dei luoghi teatro degli **episodi** storici locali. Andate sul posto e provate a risolvere almeno alcune delle domande proposte. Raggiungete uno dei tre Musei aderenti: mostrate il volantino compilato e riceverete un **dono**.

O ancora leggete tutto il racconto: **3 indizi** da risolvere visitando i Musei aderenti, vi porteranno ad altrettante microstorie speciali. Risolti gli indizi riceverete ugualmente un dono presso i tre Musei aderenti.

Frank fissa il vuoto, seduto con Ivan su un tavolaccio di legno scheggiato, aspettano il rientro dei compagni, e intanto stanno di vedetta lì,

a metà pomeriggio, il sole li ha appena lasciati a tremolare sopra le panche, un miserabile sole di gennaio, il cielo già pesante non promette nulla di buono.

- Brutte notizie sicuro - dice Ivan, i capelli biondastri di un riccio ispido che sembra pelo di cinghiale chiaro. Frank gli passa del pane secco, e pensa a Delia mentre l'altro ancora borbotta.

- I miei fratelli sono giù, e io qua a -

La sera prima, al tramonto, aveva fatto tutto lei, l'aveva trascinato dietro il casotto degli attrezzi, gli si era appesa al collo. Frank, nero di occhi e di capelli, fronte bassa e corpo asciutto come un ramo secco d'inverno, sbatte le palpebre, per un istante a corto di respiro. Gli occhi verdi di Delia, di un verde torbido, degli abeti bagnati d'autunno.

- Senti, entriamo che magari al caldo ti torna la parola?

Sono appena in piedi quando sentono dei passi, i loro compagni poco più giù sulla collina.

- Ci sarà un agguato - dice il Rosso, un montanaro dalla voce sabbiosa e i ciuffi infuocati, appena li raggiunge e li supera per entrare nella baracca che hanno come base.

- I compagni di Vetto stanno organizzando un colpo, verso Casina.

Il Rosso è in piedi di fronte alla tavolata, la luce della lampada a olio lo illumina dal basso, i capelli sembrano muoversi insieme alla fiamma, gli occhi un unico cerchio scuro. Frank pensa a quando aveva stretto il polso a Delia, e le aveva chiesto di sposarlo. Erano ancora arruffati dietro il capanno e quei suoi occhi torbidi si erano stretti, le erano spuntate quelle prime giovani rughe. Ogni tanto glielo diceva, che fare